

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.4 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIE DI CONSUMO:
UTENZE INDUSTRIALI

Prezzi in centesimi di euro/kWh a cambi correnti all'1 luglio 2001

PAESI	50.000 kWh anno (50 kW, 1.000 h)			160.000 kWh anno (100 kW, 1.600 h)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/01	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/01
	cent. di euro/kWh	cent. di euro/kWh		cent. di euro/kWh	cent. di euro/kWh	
AUSTRIA	11,5	10,2	-19,5	11,0	9,4	-9,1
BELGIO	12,9	12,8	-12,7	11,2	11,1	-5,7
DANIMARCA	7,2	6,5	17,2	6,8	6,1	16,6
FINLANDIA	5,9	5,4	-0,2	5,5	5,1	1,6
FRANCIA ^(B)	8,8	8,5	-0,2	8,1	7,8	-0,1
GERMANIA ^(B)	13,9	13,3	-1,1	11,1	10,7	0,1
GRECIA	8,7	8,7	6,6	8,0	8,0	6,6
IRLANDA	12,6	12,6	0,0	10,9	10,9	0,0
ITALIA ^(A)	10,0	8,6	-36,5	11,7	10,4	-7,6
LUSSEMBURGO	12,6	12,0	-7,8	9,8	9,3	-7,6
OLANDA ^(B)	5,7	5,7	20,5	6,1	6,1	19,1
NORVEGIA	13,3	10,6	36,6	9,7	8,4	-19,2
PORTOGALLO	10,5	10,5	1,2	8,6	8,6	1,2
REGNO UNITO ^(C)	11,9	11,2	-4,5	11,0	10,4	0,5
SPAGNA	10,3	9,8	0,0	7,2	6,9	-8,4
SVEZIA	4,1	4,1	-15,5	3,9	3,9	-13,1
MEDIA EUROPEA PONDERATA^(D)	10,5	9,9	-6,4	9,4	8,9	-2,5
ITALIA: scostamento^(E)	-5,2	-12,4	-	24,6	17,7	-

CONTINUA

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A2, A3, A4, A5 e UC2) vigenti al 1 luglio 2001 (delibera 27 giugno 2001, n. 146).

(B) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(C) Diversamente dalle statistiche per i precedenti semestri, i prezzi sono rilevati come stima dei valori di riferimento a livello nazionale. La discontinuità della serie storica dei prezzi comporta una scarsa significatività del confronto intertemporale.

(D) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali nel 1997.

(E) Scostamento percentuale dalla media europea.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.4 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIE DI CONSUMO:
(SEGUE) UTENZE INDUSTRIALI

Prezzi in centesimi di euro/kWh a cambi correnti all'1 luglio 2001

PAESI	2 GWh anno (500 kW, 4.000 h)			10 GWh anno (2.500 kW, 4.000 h)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/01	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var. % 00/01
	cent. di euro/kWh	cent. di euro/kWh		cent. di euro/kWh	cent. di euro/kWh	
AUSTRIA	-	-	-	-	-	-
BELGIO	7,7	7,7	1,0	7,1	7,0	0,7
DANIMARCA	6,3	5,6	13,8	-	-	-
FINLANDIA	4,2	3,8	1,4	4,2	3,8	1,8
FRANCIA ^(B)	5,5	5,5	0,9	5,5	5,5	0,9
GERMANIA ^(B)	7,2	6,8	1,1	6,7	6,4	0,0
GRECIA	5,9	5,9	6,6	5,9	5,9	6,6
IRLANDA	6,6	6,6	0,0	6,2	6,2	-0,1
ITALIA	10,5	9,2	7,1	9,6	9,1	5,5
LUSSEMBURGO	6,8	6,4	-7,9	4,6	4,4	-16,1
OLANDA ^(B)	4,2	4,2	28,2	3,6	3,6	24,2
NORVEGIA	6,6	6,2	-8,5	-	-	-
PORTOGALLO	6,5	6,5	1,2	6,5	6,5	1,2
REGNO UNITO ^(C)	6,9	6,4	-11,2	6,3	5,7	-10,5
SPAGNA	5,8	5,5	-13,5	5,4	5,1	-13,6
SVEZIA	3,8	3,8	6,4	3,3	3,3	9,8
MEDIA EUROPEA PONDERATA ^(D)	6,7	6,3	-0,3	6,3	6,0	0,3
ITALIA: scostamento ^(E)	56,1	45,9	-	53,4	51,7	-

CONTINUA
↓

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A2, A3, A4, A5 e UC2) vigenti al 1 luglio 2001 (delibera 27 giugno 2001, n. 146).

(B) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(C) Diversamente dalle statistiche per i precedenti semestri, i prezzi sono rilevati come stima dei valori di riferimento a livello nazionale. La discontinuità della serie storica dei prezzi comporta una scarsa significatività del confronto intertemporale.

(D) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali nel 1997.

(E) Scostamento percentuale dalla media europea.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.4 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIE DI CONSUMO:
(SEGUE) UTENZE INDUSTRIALI

Prezzi in centesimi di euro/kWh a cambi correnti all'1 luglio 2001

PAESI	24 GWh anno (4.000 kW, 6.000 h)			50 GWh anno (10.000 kW, 5.000 h)			70 GWh anno (10.000 kW, 7.000 h)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE
	cent. di euro/kWh	cent. di euro/kWh	Var. % 00/01	cent. di euro/kWh	cent. di euro/kWh	Var. % 00/01	cent. di euro/kWh	cent. di euro/kWh	Var. % 00/01
AUSTRIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
BELGIO	5,9	5,9	1,7	5,2	5,2	1,9	4,5	4,5	2,8
DANIMARCA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
FINLANDIA	3,8	3,4	1,9	3,2	2,7	1,8	3,0	2,6	2,2
FRANCIA ^(B)	4,8	4,8	1,7	-	-	-	-	-	-
GERMANIA ^(B)	5,6	5,3	2,0	6,0	5,6	1,5	5,3	4,9	2,7
GRECIA	5,0	5,0	6,6	4,7	4,7	6,6	4,1	4,1	6,5
IRLANDA	5,3	5,3	0,1	5,3	5,3	-0,1	4,9	4,9	0,1
ITALIA	8,1	8,0	5,1	7,3	7,2	3,9	7,1	7,0	11,8
LUSSEMBURGO	4,0	3,8	-11,5	4,2	4,0	-7,9	3,8	3,6	-6,4
OLANDA ^(B)	3,0	3,0	32,6	2,8	2,8	33,9	2,8	2,8	35,2
NORVEGIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	5,3	5,3	1,0	4,8	4,8	1,2	4,4	4,4	1,2
REGNO UNITO ^(C)	5,8	5,2	-11,2	5,6	5,0	-7,8	5,3	4,7	-7,8
SPAGNA	5,1	4,9	-8,9	5,0	4,8	-10,5	4,9	4,7	-5,6
SVEZIA	3,1	3,1	13,5	3,2	3,2	12,5	3,0	3,0	14,9
MEDIA EUROPEA PONDERATA ^(D)	5,4	5,2	2,5	5,4	5,2	1,3	5,0	4,8	5,0
ITALIA: scostamento ^(E)	50,7	53,5	-	35,2	40,0	-	42,1	47,5	-

(A) Prezzi inclusivi di una quota degli oneri di sistema (componenti tariffarie A2, A3, A4, A5 e UC2) vigenti al 1 luglio 2001 (delibera 27 giugno 2001, n. 146).

(B) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(C) Diversamente dalle statistiche per i precedenti semestri, i prezzi sono rilevati come stima dei valori di riferimento a livello nazionale. La discontinuità della serie storica dei prezzi comporta una scarsa significatività del confronto intertemporale.

(D) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali nel 1997.

(E) Scostamento percentuale dalla media europea.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.5 PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA PER USI INDUSTRIALI NEI PAESI EUROPEI
VALORI MEDI

Prezzi in centesimi di euro/kWh a cambi correnti all'1 luglio 2001

PAESI	MEDIA ARITMETICA CLASSI DI CONSUMO ^(A)	
	centesimi di euro/kWh	Var. % 00/01
AUSTRIA	10,0	-16,3
BELGIO	8,4	-4,5
DANIMARCA	6,1	15,6
FINLANDIA	4,1	1,1
FRANCIA ^(B)	6,7	0,2
GERMANIA ^(B)	8,3	0,7
GRECIA	6,4	6,7
IRLANDA	8,1	—
ITALIA	9,2	-5,6
LUSSEMBURGO	7,1	-8,0
OLANDA ^(B)	4,3	28,3
NORVEGIA	8,8	8,0
PORTOGALLO	7,2	1,2
REGNO UNITO	7,4	-6,7
SPAGNA	6,4	-7,2
SVEZIA	3,6	-9,8
<i>MEDIA EUROPEA PONDERATA^(C)</i>	<i>7,7</i>	<i>7,1</i>
<i>ITALIA: scostamento^(D)</i>	<i>18,9</i>	<i>—</i>

(A) La media aritmetica è stata calcolata su tutte le 9 tipologie di consumo rilevate dall'Eurostat.

(B) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(C) Media ponderata sul volume dei consumi nazionali nel 1997.

(D) Scostamento percentuale dalla media europea.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

Prezzi del gas naturale

Al fine di disporre di confronti temporalmente omogenei e aggiornati, in analogia al caso dell'energia elettrica, i confronti internazionali di prezzo vengono condotti utilizzando la fonte Eurostat. Calcolando la media aritmetica dei prezzi delle diverse classi di consumo rilevate da essa, si sono ottenuti dati di prezzo medio aggiornati all'1 luglio 2001. Per valutazioni più puntuali, vengono anche mostrate le statistiche relative ad alcune tipologie di consumo, sempre da fonte Eurostat.

I prezzi italiani sono posti a confronto con la media ponderata basata sui consumi dei singoli paesi in termini di volume (distinti per utenza civile e utenza industriale). Ciò permette di valutarne più correttamente l'onerosità, poste le differenze nei livelli di consumo fra i vari paesi. I confronti sono effettuati in euro/mc, convertendo i prezzi denominati nelle valute nazionali con le rispettive parità fisse contro l'euro, o con il cambio corrente per i paesi esterni all'Unione monetaria.

Per le piccole utenze domestiche, prevalentemente gas per uso cottura, i prezzi italiani al lordo e al netto delle imposte sono tra i più bassi in Europa (Tav. 1.6). Diverso è il quadro per livelli di consumo superiori. Il prezzo pagato da utenti con consumi annui di circa 2.200 mc per gas a uso riscaldamento è superiore a quello di tutti i paesi europei e risulta del 49 per cento superiore al valore medio ponderato europeo (8 per cento al netto delle imposte). Il divario si accresce per i prezzi corrisposti dagli utenti con consumi circa 3.300 mc, che risultano superiori del 53 per cento alla media ponderata (11 per cento al netto delle imposte). Per queste due ultime tipologie di consumo l'incidenza fiscale è superiore di oltre due volte quella media europea.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.6 PREZZO DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
UTENZE DOMESTICHE

Prezzi in centesimi di euro/mc a cambi correnti all'1 luglio 2001; potere calorifico kcal/mc=9.100.

PAESI	8,37 GJ (217,62 mc) ^(A)			83,7 GJ (2.176,2 mc) ^(B)			125,6 GJ (3.265,6 mc) ^(B)			MEDIA ARITMETICA TIPOLOGIE DI CONSUMO		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE	AL LORDO DELLE IMPOSTE		AL NETTO DELLE IMPOSTE
	cent. di euro/mc	cent. di euro/mc	Var % 01/00	cent. di euro/mc	cent. di euro/mc	Var % 01/00	cent. di euro/mc	cent. di euro/mc	Var % 01/00	cent. di euro/mc	cent. di euro/mc	Var % 01/00
AUSTRIA	70,1	54,3	24,9	45,1	33,4	10,0	43,8	32,3	9,3	54,2	41,0	16,4
BELGIO	72,6	58,7	4,3	42,1	33,5	6,2	40,5	32,2	6,4	55,7	44,7	5,1
DANIMARCA	106,9	60,1	-54,5	75,0	34,6	-59,5	75,0	34,6	-56,1	83,0	41,0	-
FRANCIA ^(C)	67,5	62,2	20,9	41,2	35,4	23,2	38,9	33,5	23,7	51,9	46,0	21,9
GERMANIA ^(C)	84,9	69,5	13,7	50,1	39,5	25,3	47,6	37,3	27,0	63,0	50,6	19,2
IRLANDA	74,2	66,0	-0,4	31,2	27,7	0,5	28,6	25,4	-0,8	48,9	43,5	-0,1
ITALIA ^(C)	56,9	47,3	5,0	67,3	39,6	6,1	67,2	38,9	6,1	61,7	42,2	5,7
LUSSEMBURGO	58,3	55,0	6,3	31,2	29,4	12,5	30,7	29,0	12,7	42,9	40,4	8,8
OLANDA ^(D)	24,9	50,5	5,2	41,9	25,5	11,7	42,5	24,5	11,8	35,9	34,3	8,1
REGNO UNITO	42,9	40,8	-	27,1	25,8	-	26,1	24,9	-	33,8	32,2	-
SPAGNA	69,1	59,6	5,8	48,0	41,4	6,0	46,7	40,2	6,0	56,2	48,4	5,9
SVEZIA	82,5	52,8	31,7	64,3	37,9	39,8	63,9	37,6	44,1	71,0	43,4	23,7
MEDIA EUROPEA PONDERATA	59,5	58,3	10,6	45,0	36,6	15,1	43,9	35,2	15,6	50,5	44,0	10,9
ITALIA: scostamento ^(E)	-4,4	-18,9	-	49,6	8,2	-	53,1	10,5	-	22,2	-4,1	-

(A) Uso cottura cibi e produzione di acqua calda.

(B) Uso cottura cibi, produzione di acqua calda e riscaldamento centrale.

(C) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(D) Dall'1 gennaio 2001 sulle utenze con consumi di 217,62 mc grava un corrispettivo di interconnessione. Per tale motivo i prezzi al netto delle imposte sono superiori a quelli al lordo.

(E) Scostamento percentuale dalla media europea.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

Anche per l'utenza industriale, il confronto dei prezzi italiani con la media europea fornisce un quadro articolato. In termini generali, per i livelli di consumo più bassi, riferiti di norma a piccoli esercizi commerciali e industriali, i prezzi sono tra i più elevati in Europa. Il divario rispetto alla media ponderata europea si riduce progressivamente per le tipologie di consumo superiori (Tav. 1.7).

L'incidenza fiscale risulta sempre più bassa della media europea, che risente dell'elevata fiscalità/prelievo ambientale in Olanda, Austria e Svezia.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.7 PREZZO DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
UTENZE INDUSTRIALI

Prezzi in centesimi di euro/mc a cambi correnti all'1 luglio 2001;
potere calorifico kcal/mc = 9.100

PAESI	418,6 GJ (o 10.883,6 mc) ^(A)			4.186 GJ (o 108.836 mc) ^(B)			41.860 GJ (o 1.088.360 mc) ^(C)		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var % 01/00	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var % 01/00	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	Var % 01/00
	cent. di euro/mc	cent. di euro/mc		cent. di euro/mc	cent. di euro/mc		cent. di euro/mc	cent. di euro/mc	
AUSTRIA	35,1	30,9	8,3	30,9	26,8	17,0	25,3	21,1	22,2
BELGIO ^(E)	31,2	29,9	6,1	24,4	24,4	5,9	21,6	21,6	10,2
DANIMARCA	36,9	34,6	4,8	35,3	33,0	5,0	23,1	20,8	-4,9
FINLANDIA	-	-	-	34,3	32,6	20,4	27,9	26,2	28,3
FRANCIA	30,0	30,3	25,4	25,5	25,5	25,7	21,0	20,3	8,6
GERMANIA ^(E)	37,0	34,8	29,5	33,3	31,1	26,7	32,0	29,7	28,4
IRLANDA	27,0	27,0	-0,2	21,6	21,6	-0,9	18,3	18,3	21,9
ITALIA ^(E)	37,3	35,6	-1,8	29,7	27,9	8,3	27,5	25,7	28,2
LUSSEMBURGO	28,7	28,7	12,8	26,9	26,9	13,8	26,6	26,6	14,0
OLANDA	32,5	23,2	12,1	30,1	22,7	12,4	21,3	18,5	3,1
REGNO UNITO ^(E)	25,5	23,1	23,3	23,6	21,2	25,7	22,0	19,6	42,7
SPAGNA	32,1	32,1	-1,4	19,3	19,3	-2,2	18,0	18,0	-2,4
SVEZIA	40,2	32,1	24,1	35,9	27,9	16,6	33,1	25,2	15,5
MEDIA EUROPEA PONDERATA	34,1	30,9	13,8	29,6	27,2	18,6	25,8	24,0	18,8
ITALIA: scostamento ^(F)	9,4	15,2	-	0,3	2,6	-	6,6	7,1	-

CONTINUA
↓

(A) Senza fattore di carico.

(B) Con fattore di carico pari a 200 gg.

(C) Con fattore di carico pari a 200 gg., o 1600 ore.

(D) Con fattore di carico pari a 250 gg., o 4000 ore.

(E) Media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione.

(F) Scostamento percentuale dalla media europea.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.7 PREZZO DEL GAS NATURALE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO:
(SEGUE) UTENZE INDUSTRIALI

Prezzi in centesimi di euro/mc a cambi correnti all'1 luglio 2001;
potere calorifico kcal/mc= 9.100

PAESI	418.600 GJ (o 10 883 600 mc) ^(B)			MEDIA ARITMETICA TIPOLOGIE DI CONSUMO		
	AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE		AL LORDO DELLE IMPOSTE	AL NETTO DELLE IMPOSTE	
	cent. di euro/mc	cent. di euro/mc	Var % 01/00	cent. di euro/mc	cent. di euro/mc	Var % 01/00
AUSTRIA	23,2	19,1	14,3	26,7	22,6	14,6
BELGIO ^(F)	18,6	18,6	12,1	22,0	21,8	9,3
DANIMARCA	18,7	16,4	-13,7	26,0	23,7	-3,1
FINLANDIA	19,2	17,5	5,6	20,1	18,7	7,8
FRANCIA	18,0	16,8	7,1	22,1	21,5	15,0
GERMANIA ^(E)	26,9	24,7	24,4	31,1	28,9	27,4
IRLANDA	-	-	-	21,3	21,3	8,0
ITALIA ^(E)	22,6	21,3	25,8	27,6	26,0	15,9
LUSSEMBURGO	26,1	26,1	14,3	26,8	26,8	13,9
OLANDA	-	-	-	26,3	20,7	8,0
REGNO UNITO ^(E)	19,6	17,2	37,8	22,1	19,6	38,7
SPAGNA	17,4	17,4	-2,5	20,2	20,2	-2,1
SVEZIA	31,1	21,2	14,3	34,4	25,5	1,7
<i>MEDIA EUROPEA PONDERATA</i>	<i>22,5</i>	<i>20,9</i>	<i>18,2</i>	<i>26,3</i>	<i>24,4</i>	<i>17,5</i>
<i>ITALIA: scostamento^(F)</i>	<i>0,4</i>	<i>1,9</i>	<i>-</i>	<i>4,9</i>	<i>6,6</i>	<i>-</i>

(A) Senza fattore di carico;

(B) con fattore di carico pari a 200 gg.;

(C) con fattore di carico pari a 200 gg., o 1600 ore;

(D) con fattore di carico pari a 250 gg., o 4000 ore;

(E) media aritmetica dei prezzi di varie località di rilevazione;

(F) scostamento percentuale dalla media ponderata.

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat.

L'andamento fra luglio
2000 e luglio 2001

Il confronto a distanza di un anno è stato effettuato in modo omogeneo, considerando lo stesso numero di paesi e di tipologie di consumo e applicando la medesima struttura di ponderazione. L'andamento dei prezzi nel corso dell'ultimo anno riflette la risalita delle quotazioni internazionali del prezzo del gas, che si è inevitabilmente riverberato sui prezzi delle forniture finali in tutti i paesi importatori di gas. Al luglio 2001 il recepimento della Direttiva europea 98/30/CE sul mercato interno del gas si era compiuto solo in alcuni paesi europei e non appariva pertanto ancora in grado di produrre quei cambiamenti strutturali alla base di possibili riduzioni dei prezzi.

Per le utenze domestiche (Tav. 1.6) l'aumento delle medie europee dei prezzi al netto delle imposte riguarda tutte le tipologie di consumo e appare indifferenziato rispetto alla natura importatrice o esportatrice dei paesi. Mediamente l'incremento è risultato dell'11 per cento; l'Italia registra l'incremento meno sostenuto grazie anche all'effetto del meccanismo di indicizzazione introdotto dall'Autorità, applicato alle utenze domestiche e industriali con bassi consumi, che ha smussato nel tempo l'impatto della rapida risalita delle quotazioni petrolifere.

Per le utenze industriali (Tav. 1.7) l'innalzamento dei prezzi al netto delle imposte in Europa riguarda tutte le tipologie di consumo e appare assai più sostenuto, risultando compreso tra l'11 e il 19 per cento circa (mediamente del 18 per cento). Anche in questo caso, l'andamento dei prezzi in Italia è meno pronunciato rispetto a quello degli altri paesi per le stesse ragioni sopra indicate. Le variazioni dei prezzi sono state maggiori per le utenze con consumi elevati, le cui tariffe vengono fissate liberamente all'interno di accordi quadro tra le associazioni di categoria dei consumatori e dei fornitori di gas.

GLI INDIRIZZI DI POLITICA ENERGETICA E AMBIENTALE DELL'UNIONE EUROPEA

La politica energetica e ambientale dell'Unione europea, in questo ultimo anno, si è trovata di fronte alla necessità di sostenere una difficile sfida: quella di combinare i crescenti consumi energetici degli Stati membri con la necessità sia di garantire la sicurezza di approvvigionamenti, sia di soddisfare le richieste di protezione e salvaguardia dell'ambiente avanzate dalla cittadinanza e sancite dagli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti siglati a livello internazionale.

Nell'ultimo decennio, i consumi energetici dell'Europa dei 15 sono aumentati del 10 per cento circa, portando la dipendenza energetica da fornitori extraeuropei al 50 per cento del fabbisogno. Con i presenti tassi di crescita dei consumi e sfruttamento delle risorse autoctone, le importazioni di prodotti energetici ammonteranno, nel prossimo trentennio, al 70 per cento circa del fabbisogno.

Anche l'allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'Est non porterà significative risorse energetiche a disposizione dell'Unione. La consapevolezza di una crescente dipendenza dall'estero ha condotto la Commissione europea ad adottare, nel novembre del 2000, il Libro verde *Verso una strategia per la sicurezza degli approvvigionamenti energetici*, documento di orientamento delle politiche energetiche degli Stati membri che, a un anno di distanza e in un mutato clima internazionale, rivela la propria centralità nelle politiche dell'Unione.

Sul versante ambientale l'Unione europea è impegnata a favorire un processo in cui la crescita economica e la gestione dei consumi energetici siano orientati a garantire il rispetto del principio di sostenibilità; ovvero di uno sviluppo economico che assicuri nel contempo il miglioramento dell'ambiente e la protezione delle risorse naturali. Il principio di sostenibilità dello sviluppo ribadito nel giugno 2001, a Göteborg, dal Consiglio europeo vede le azioni dell'Unione svilupparsi su tre livelli:

- a livello locale la politica europea nel 2001 mira alla modifica di due Direttive comunitarie cruciali nel settore energetico: la Direttiva che istituisce la valutazione d'impatto ambientale (85/337/CE) e quella che sancisce il principio del controllo integrato dell'inquinamento (96/61/CE). Entrambe le Direttive, infatti, per permettere la ratifica della Convenzione di Aarhus UN/ECE sull'accesso all'informazione, la pubblica partecipazione e l'accesso

alla giustizia in materia ambientale, necessitano di integrazioni tali da consentire ai cittadini e alle loro associazioni un intervento maggiore nella stesura di piani e programmi in materia ambientale. La proposta di modifica delle Direttive è stata presentata, al Parlamento europeo e al Consiglio, dalla Commissione il 12 dicembre 2001 (COM (2001) 779);

- a livello macroregionale l'adesione degli Stati membri al Protocollo di Göteborg per l'abbattimento degli inquinanti responsabili di eutrofizzazione e acidificazione, di cui il settore energetico è il maggiore responsabile, ha portato il Parlamento europeo ad approvare il 23 ottobre 2001 due Direttive che introducono nuovi limiti di emissione nazionali e settoriali;
- a livello globale il Consiglio dei ministri dell'ambiente il 4 marzo 2002 ha approvato una decisione di notifica del Protocollo di Kyoto che, una volta in vigore, vincola l'Europa entro il 2008-2012 alla riduzione dell'8 per cento delle emissioni di gas serra rispetto al 1990.

Politica energetica e sicurezza degli approvvigionamenti

Perseguire una politica finalizzata a garantire una maggiore sicurezza degli approvvigionamenti non significa necessariamente incrementare la propria autonomia o diminuire la propria dipendenza, quanto piuttosto ridurre i rischi connessi con quest'ultima. La chiave della soluzione avanzata dall'Unione europea risiede pertanto nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, nello sviluppo di quelle rinnovabili e nella promozione dell'efficienza energetica.

La Conferenza di Barcellona sull'energia e i trasporti, tenutasi in preparazione del Consiglio europeo del marzo 2002, ha individuato nella centralità delle politiche di gestione della domanda lo strumento più efficiente per conciliare crescita dei servizi legati all'energia, ambiente e sicurezza degli approvvigionamenti; inoltre, è tornata ad affermare come la diversificazione delle fonti sul lato degli approvvigionamenti debba comunque confrontarsi con complesse istanze di carattere ambientale ed economico.

I lavori della Conferenza rimangono in sintonia con i risultati del citato Libro verde: da un lato, il crescente ricorso al gas naturale, soprattutto nella generazione termoelettrica grazie a tecnologie particolarmente efficienti e a limitato impatto ambientale, sta dirigendo l'Europa verso una maggiore esposizione ai rischi derivati dagli approvvigionamenti esteri, data la forte dipendenza da due soli paesi, l'ex URSS con il 41 per cento delle importazioni e l'Algeria con il 29 per cento. In quest'ottica, l'Unione europea auspica un maggiore ricorso a pra-

tiche di liquefazione di gas naturale permettendo una moltiplicazione del numero di fornitori. Dall'altro, le fonti energetiche che garantiscono una più facile differenziazione degli approvvigionamenti non offrono sufficienti garanzie, in termini di sostenibilità ambientale e sociale: un maggiore ricorso ai combustibili solidi non è a oggi perseguibile per la difficoltà di abbattere significativamente le emissioni di gas serra. L'Unione europea, al fine di preservare una maggiore diversificazione, mira comunque a mantenere il presente livello di consumi di carbone, promuovendo l'installazione di tecnologie di combustione pulita e la ricerca di tecniche che ne facilitino l'uso, quali la gassificazione, e ne riducano l'emissione di gas serra tramite "sequestro di anidride carbonica" (CO₂).

Il ricorso all'energia nucleare, giustificato in termini sia di sicurezza degli approvvigionamenti sia di abbattimento delle emissioni di CO₂, non sembra riscuotere il consenso sufficiente a permettere ulteriori investimenti e installazioni. Il problema irrisolto dei residui e la difficoltà di localizzazione di nuovi impianti sono a oggi ostacoli tali da spingere cinque, su otto Stati membri nuclearizzati dell'Unione, ad adottare una moratoria. A fronte di questa difficoltà occorre registrare l'emergere di posizioni di segno opposto, tendenti ad assegnare nuova centralità all'energia nucleare. In tale direzione sembrano andare sia alcune dichiarazioni del Commissario per l'energia e i trasporti dell'Unione europea, sia i programmi di politica energetica del Regno Unito, la Finlandia e, fuori dall'Europa, quelli degli Stati Uniti, del Giappone e della Russia.

In un panorama di difficile gestione delle energie convenzionali, lo sviluppo delle energie rinnovabili rappresenta un contributo a garanzia della sicurezza degli approvvigionamenti e della protezione dell'ambiente. Il ricorso alle fonti rinnovabili, tuttavia, non è sempre auspicabile dal punto di vista economico.

Il settore delle energie rinnovabili è stato quello in cui, in modo particolare negli ultimi anni, l'Unione europea è intervenuta nella normativa di supporto con:

- la pubblicazione di un Libro bianco (*Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili*, per una strategia e un piano di azione della Comunità; COM/97/0599) che raccomanda ai paesi membri un raddoppio del ricorso a fonti energetiche rinnovabili (fino al 12 per cento dei fabbisogni energetici nazionali) entro il 2010;
- l'inclusione delle energie rinnovabili tra i settori ai quali possono essere riconosciuti incentivi di Stato per la protezione dell'ambiente (Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente, 2001/C37/03; Gazzetta Ufficiale del 3 febbraio 2001);

- l'approvazione di una Direttiva sulle energie rinnovabili (Direttiva europea 2001/77/CE del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) che stabilisce l'obiettivo indicativo di produrre il 22 per cento dell'energia elettrica da impianti rinnovabili entro il 2010.

Sull'elemento chiave dell'efficienza energetica, evidenziato dal Libro verde, la Commissione europea non ha, nel 2001, avanzato programmi o proposte ulteriori rispetto alle *Linee guida* sulla promozione dell'efficienza energetica pubblicate nel marzo del 2000; ha così lasciato agli Stati membri la facoltà di introdurre strumenti di promozione per l'uso intelligente dell'energia.

L'armonizzazione fiscale come strumento di politica energetica ambientale

La diversità dei trattamenti fiscali dei prodotti energetici, in vigore nei diversi Stati membri, risulta uno dei nodi più importanti e difficili da sciogliere nel processo di integrazione economica dell'Unione; rende inoltre più difficile l'elaborazione di orientamenti comuni indirizzati agli obiettivi di sicurezza degli approvvigionamenti, attraverso sia la diversificazione delle fonti sia la promozione delle energie rinnovabili e l'uso efficiente dell'energia.

Uno degli strumenti di maggiore efficacia per conciliare politica energetica e obiettivi ambientali risiede nell'armonizzazione fiscale dei prodotti energetici all'interno dell'Unione. Una proposta di direttiva in tale senso era stata avanzata nel 1997 (*Proposal of a Council Directive Restructuring the Community Framework for the Taxation of Energy Products*; COM(97)30) senza tuttavia trovare concreta applicazione nella normativa comunitaria.

Le politiche fiscali degli Stati membri restano pertanto disallineate, come mostrano i marcati differenziali nell'incidenza della fiscalità energetica, nei due settori dell'energia elettrica e del gas e nelle aliquote IVA (Tav. 1.8).

TAV. 18 INCIDENZA FISCALE NEI SETTORI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS E ALIQUOTE IVA NEGLI STATI MEMBRI

Anno 2000; valori percentuali.

PAESE	ALIQUOTA ORDINARIA IVA	INCIDENZA FISCALE GAS NATURALE	INCIDENZA FISCALE ENERGIA ELETTRICA
AUSTRIA	20	20	20
BELGIO	21	21	21
DANIMARCA	25	25	25
FINLANDIA	25	25	25
FRANCIA	19,6	19,6	19,6
GERMANIA	16	16	16
REGNO UNITO	17,5	5	5
GRECIA	18	8	8
IRLANDA	21	12,5	12,5
ITALIA	20	20 ^(A)	10
LUSSEMBURGO	15	6	6
OLANDA	17,5	17,5	17,5
PORTOGALLO	17	17	5
SPAGNA	16	16	16
SVEZIA	25	25	25

(A) Nel Libro verde è riportata l'aliquota del 10 per cento; tuttavia tale aliquota si applica unicamente per l'uso "cottura cibi e produzione di acqua calda".

Fonte: European Commission; Green paper "Towards a European strategy for the security of energy supply", 2000.

Anche la nuova generazione di riforme fiscali “verdi” ha seguito processi nazionali divergenti rispetto alla proposta di armonizzazione fiscale auspicata in sede comunitaria.

Negli ultimi anni in alcuni paesi dell'Unione europea, si è assistito a una progressiva introduzione della cosiddetta *carbon tax* con differenti modalità di applicazione paese per paese. Le caratteristiche comuni di questi innovativi strumenti fiscali sono riconducibili a due caratteristiche: l'introduzione della *carbon tax* non prevede un aumento della pressione fiscale complessiva, ma una sua graduale redistribuzione in base a criteri di emissione di CO₂; parte del suo gettito è indirizzato alla riduzione degli oneri sociali gravanti sul costo del lavoro e parte alla promozione di politiche mirate alla riduzione dei gas serra.

I primi paesi europei ad avere introdotto nei propri regimi misure fiscali inquadabili nella definizione di *carbon tax* sono stati l'Olanda e la Danimarca (1996), la Svezia e la Finlandia (1997). In Italia e Germania la *carbon tax* è stata introdotta nel 1999, rispettivamente con la legge 23 dicembre 1998, n. 488 e con la *Environmental Tax Reform*. Nel Regno Unito dall'1 aprile 2001, è stata introdotta, per i soli consumi non domestici di energia, la *climate change levy*, mentre in Francia il progetto di introduzione della *carbon tax* è stato annunciato e poi rimandato per compensare gli aumenti dei prezzi del petrolio sui mercati mondiali.

Anche l'evoluzione e l'allocazione dei gettiti della *carbon tax* hanno assunto dinamiche nazionali; per esempio, nel nostro paese gli aumenti della tassazione dei prodotti energetici, come inizialmente previsto dalla riforma fiscale, non si sono verificati lasciando il prelievo alle aliquote del 1999. Nel 2001 sono stati distribuiti, come stabilito dal decreto del Ministro dell'ambiente del 20 luglio 2000, n. 337, i fondi relativi al gettito della *carbon tax* del 1999 (1.500 miliardi di lire circa). I finanziamenti destinati a programmi per il contenimento delle emissioni dei gas serra hanno raggiunto 290 miliardi di lire.